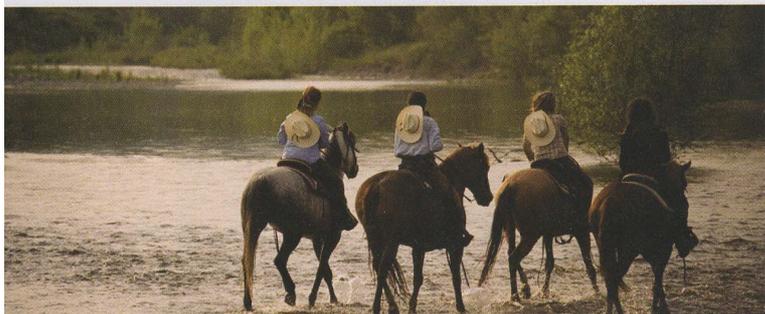


il Pianeta azzurro

n° 27

Il Pianeta azzurro

ACQUE, BIODIVERSITÀ E PAESAGGIO NELLA PIANIFICAZIONE DELLE AREE PROTETTE



Il dibattito è aperto

Grande successo per il convegno "Acque, biodiversità e paesaggio nella pianificazione delle aree protette", tenutosi il 13 novembre scorso presso la sala consiliare di Sarzana (SP), dove oltre un centinaio tra tecnici, amministratori ed esperti del settore hanno partecipato all'incontro. Dopo i saluti delle autorità è stato il momento delle relazioni di Walter Zago di Europarc, Alessandro Figiani segretario generale dell'Autorità di Bacino interregionale del fiume Magra, Susanna D'Antoni e Maria Cecilia Natalia tecnologi dell'ISPRA e Alessandra Rotta presidente dell'Istituto per l'Ambiente e l'Educazione Scholé Liguria con cui il Centro Studi ha siglato un significativo protocollo d'intesa. Di rilievo la partecipazione dell'Assessore all'Ambiente della Regione Toscana, Marco Betti, del Presidente dell'Ordine de-

gli architetti, pianificatori, paesaggisti e conservatori della Spezia – che ha patrocinato l'evento – Massimiliano Alì, Paola Carnevale in rappresentanza della Regione Liguria e Gianpiero Sammuri, Presidente di Federparchi, che ha portato il suo contributo mettendo in evidenza il clima di profonda incertezza in cui si trovano le Aree protette italiane e l'urgenza di intervenire al più presto in tal senso e nella conservazione della biodiversità in cui i Parchi rivestono un ruolo essenziale.

Nel pomeriggio si è svolto il dibattito "Paesaggio", coordinato da Luigi Bertone direttore di Federparchi, che ha visto la presenza di Ugo Baldini del Caire, Franco Lorenzani, direttore del Dipartimento Pianificazione Territoriale Paesistica e Ambientale della Regione Liguria, Vittoria Molnataletti della Regione Emilia-Romagna e Fabrizio Cinquini della Commissione Nazionale INU, Istituto Nazionale Urbanistica.

Si è così aperto un confronto sugli studi propeudeutici alla redazione del piano del Parco dell'Appennino Tosco-Emiliano, le cui argomentazioni saranno trattate in un prossimo incontro, in Emilia, per sottoscrivere un protocollo sulla condivisione di buone pratiche per la gestione del patrimonio acqua.

S.M.

Gli atti saranno disponibili sul sito www.parcomagra.it nella sezione Centro Studi fiumi/convegni e incontri/new convegno pianificazione.

Renzo Moschini La crisi dei parchi e il governo del territorio

Presentazione di Luigi Piccioni,
Edizioni ETS

Questo libro, appena uscito nella Collana ETS, evidenzia due aspetti che nell'animato dibattito, talvolta turbolento, sui Parchi faticano a emergere con la necessaria chiarezza. Il primo riguarda appunto la "crisi" dei Parchi. Senza giri di parole e sulla base di un'analisi approfondita Moschini parla di una vera

a propria crisi, che rimette in discussione anche aspetti considerati largamente acquisiti. L'altro aspetto attiene ai caratteri della crisi non riconducibili – men che mai in questa fase di complicato confronto sulle riforme istituzionali – esclusivamente al mondo dei Parchi. Il libro è, in un certo senso, il seguito di un precedente volume uscito nel 2007, non a caso uscito anche quello in collaborazione con la Lega delle Autonomie di cui Moschini è responsabile nazionale dei parchi, *Parchi e istituzioni: novità e rischi*. Già allora si coglievano alcune novità di questa "crisi" e,

soprattutto, i rischi sui quali il nuovo libro può offrire ulteriori e più chiari elementi di analisi, ma anche di proposta. Volendo si può risalire anche ai suoi libri precedenti i cui titoli danno bene l'idea del tipo di riflessione che Moschini ha avviato da lungo tempo; *Parchi oltre la cronaca, le istituzioni e la gestione delle aree protette, Parchi a che punto siamo? Un'analisi senza omissis delle aree protette; I parchi oggi. Il ruolo, le finalità, i problemi di una politica nazionale delle aree protette.*

cronaca
ottosopra

a cura di S.M.

Il Governo italiano dalla parte del tonno rosso

Finalmente il Governo italiano ha deciso di schierarsi dalla parte del tonno rosso dichiarando il proprio sostegno all'inserimento del *Thunnus thynnus* nell'ambito dell'Appendice I della Cites (Convenzione per il commercio delle specie in pericolo) in cui vengono elencate le specie per le quali è negata qualsiasi forma di commercializzazione internazionale.

La notizia, comunicata dal sottosegretario al ministero delle Politiche agricole alimentari e forestali Antonio Buonfiglio, è stata accolta con estrema soddisfazione da Greenpeace, Legambiente, WWF e tutte le altre associazioni ambientaliste.

Un esemplare di questo pesce pelagico può arrivare a costare su una tavola giapponese oltre 125.000 euro. Normalmente, quanto più un "prodotto" è costoso e difficile da reperire sul mercato tanto più il suo valore cresce. Per questo la riduzione delle quote di cattura per il tonno rosso – vero invito a nozze per il proliferare della pesca illegale – non è perseguibile se si vuole realmente tutelare questa specie. Piuttosto, è necessario impedirne del tutto cattura e commercio.



Ministri Prestigiacom e Zaia, la sopravvivenza del tonno rosso del Mediterraneo è nelle vostre mani.

Inoltre la decisione dell'Unione Europea di non permettere l'importazione del tonno rosso dal Mediterraneo potrebbe mettere in pericolo la sopravvivenza di questa specie e di altri pesci e di altri animali marini.

Acqua, acqua dappertutto... persino nell'universo primordiale

Alcuni astrofisici finanziati dall'UE hanno trovato le prove dell'esistenza di vapore acqueo nell'universo primordiale. Il vapore è stato trovato in un quasar a 11,1 miliardi di anni luce dalla Terra. È la prima volta che vengono rilevate molecole d'acqua così lontano. I risultati, pubblicati sulla rivista *Nature*, suggeriscono che l'acqua potrebbe essere stata più abbondante di quanto si credesse nell'universo primordiale. Il lavoro è stato sostenuto in parte dalla rete per la formazione Marie Curie ANGLES (Rete di astrofisica per gli studi sulle lenti gravitazionali galattiche), finanziata attraverso il Sesto programma quadro.

L'acqua è stata vista sotto forma di maser che è come un laser, ma opera alla lunghezza d'onda delle microonde. Sono stati trovati maser ad acqua in diverse galassie vicine e sembrano manifestarsi nei gas e nelle polveri calde che turbinano intorno al buco nero supermassiccio al centro della galassia. Fino a questo momento, la galassia più lontana nella quale era stata rilevata la presenza di acqua si trovava a sei miliardi di anni luce.

La foca monaca tra i mammiferi più rari

La foca monaca del Mediterraneo è il mammifero marino più minacciato d'estinzione in Europa e uno dei più rari al mondo. Così il WWF Italia, dalle pagine del suo sito, ricorda questo animale che rientra nella Lista rossa delle specie di mammiferi in pericolo nel nostro Paese. Al genere *Monachus* appartengono specie distinte: la foca monaca del Mediterraneo (*Monachus monachus*), la foca monaca delle Hawaii (*Monachus schauinslandi*) e la foca monaca dei Caraibi (*Monachus tropicalis*). Le abitudini di vita della foca monaca del Mediterraneo sono ancora in gran parte sconosciute. Un tempo la si poteva trovare in tutte le acque costiere del Mediterraneo. Nel tratto di costa compreso tra la Mauritania e il Marocco si raccoglievano, nel periodo riproduttivo, più di 300 individui ridotti oggi a circa 100 individui. I due terzi della popolazione originaria di foca monaca sono morti a causa di epidemie o per l'avvelenamento causato da particolari alghe tossiche.



Salva un rospo, una rana o un tritone

Rane, rospi e tritoni, dopo aver svernato al riparo sotto qualche pietra o nella lettiera dei boschi, iniziano le consuete migrazioni riproduttive che li porteranno alle zone di ovodeposizione. Questi luoghi sono in genere costituiti da piccole raccolte d'acqua, pozze, laghetti e acquitrini.

Tutto questo affascinante movimento naturale si svolgerebbe senza alcun problema, come è sempre stato per milioni di anni, se l'uomo non avesse inventato le automobili e avesse riempito il territorio di strade. Sempre più spesso questi piccoli animali, un importantissimo e insostituibile anello del nostro ecosistema, si trovano a dover attraversare una strada; il risultato è che muoiono investiti a centinaia. Per ovviare a queste stragi di animali il WWF organizza da molti anni, sul modello di altre nazioni del Nord Europa, numerosi interventi di salvataggio in varie strade: azioni di trasporto manuale, predisposizione di barriere anti-atteveramento lungo i tratti a rischio e, dove è possibile, realizzazione di sottopassi e stagni alternativi.

COPENHAGEN

Finito il vertice, cosa resta?



Peggio di così era davvero difficile che potesse andare: la delusione del mondo non può essere più profonda per un accordo giudicato "vergognoso" dalle associazioni ambientaliste e "l'accordo peggiore della storia" dell'Onu, secondo i Paesi in via di sviluppo.

Nel testo finale, dal percorso tormentato e con molti pezzi persi per strada, è rimasto ben poco, scontentando praticamente tutti tranne chi, come la Cina, che lo ritiene "soddisfacente", voleva soltanto che il vertice fallisse e non fossero stabiliti vincoli sulle riduzioni delle emissioni di anidride carbonica. E infatti i numeri dei tagli nel testo dell'accordo sono rappresentati da una 'x' e una 'y' abbastanza sconfortanti, rendendo di fatto la soluzione trovata peggiore di quella inserita nel protocollo di Kyoto.

Scompaiono molti degli obiettivi più importanti, tra cui quello di contenere la temperatura non oltre gli 1,5 gradi entro il 2016, per aiutare le piccole isole, obiettivo di per sé poco ambizioso, soprattutto visto che nessun piano di riduzione della CO₂ è stato fissato. Non c'è più, infatti, neanche la previsione del taglio del 50 per cento delle emissioni entro il 2050 rispetto ai livelli del 1990. Ora ogni Paese dovrà fare da sé e decidere di quanto tagliare le emissioni, anche se gli Stati ricchi hanno già messo in tavolo le loro proposte, tutte abbastanza deludenti se si escludono quelle europee. Ciò che resta è il fondo per aiutare i Paesi in via di sviluppo, indicato in 10 miliardi di dollari l'anno per il 2010-2012, e di 100 miliardi l'anno entro il 2020.

Copenaghen ha mostrato l'im maturità delle organizzazioni internazionali, dell'Onu, dei governi regionali e della mentalità dei politici, sordi ai richiami dell'opinione

Il vertice sui cambiamenti climatici in 10 punti

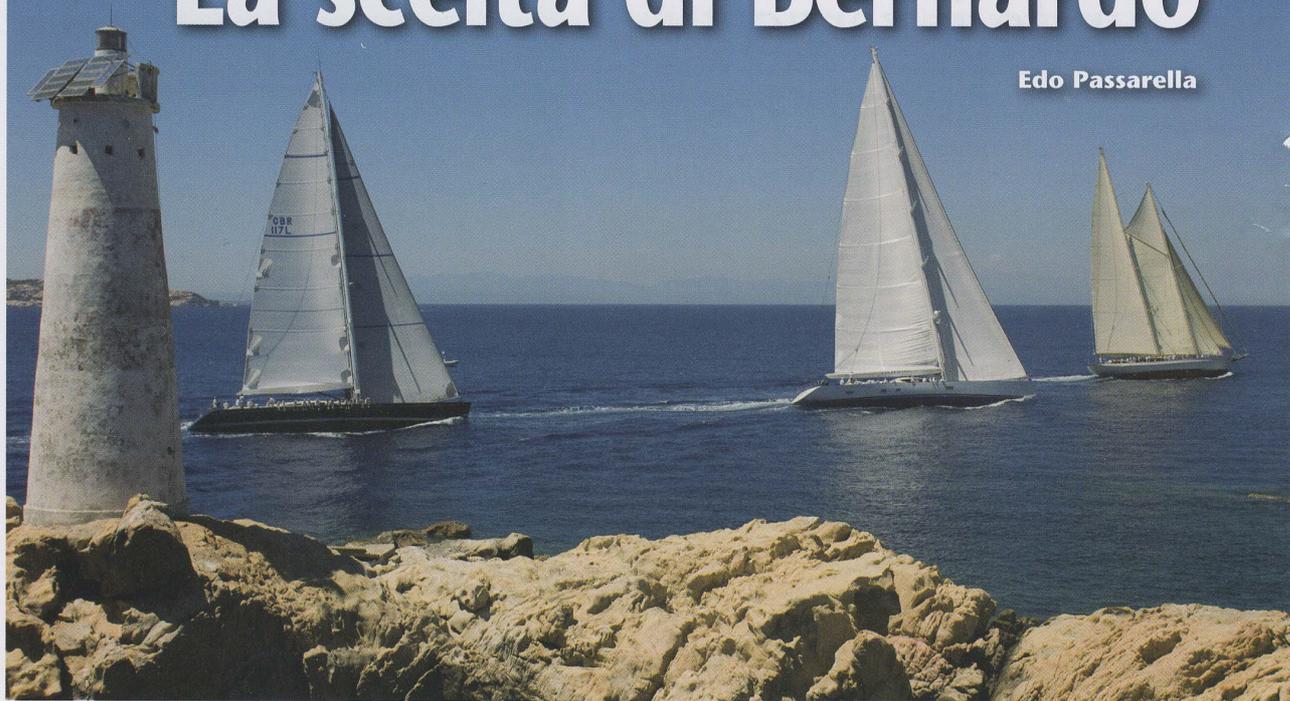
- + 2°C. Secondo le teorie del riscaldamento globale sarà l'aumento di 2 gradi della temperatura del Pianeta a causare i cambiamenti climatici. Obiettivo del vertice di Copenaghen doveva essere il raggiungimento delle risoluzioni che impediscono questo aumento della temperatura. Lo scenario è suffragato dall'ultimo rapporto dell'IPCC
- 385 parti per milione (ppm). L'attuale concentrazione di CO₂ nell'atmosfera, superiore del 38% al livello dell'era pre-industriale. L'IPCC raccomanda di ridurne la concentrazione nell'atmosfera a 350 ppm.
- 41%. È la percentuale delle emissioni di CO₂ prodotte da Cina e Stati Uniti. Le emissioni sono generate soprattutto dalla produzione di elettricità e riscaldamento.
- 570 milioni di tonnellate. La quantità di emissioni di CO₂ proveniente dalla produzione e consumo di energia emesse in Italia nel 2007. L'Italia è il terzo paese più inquinante dopo Cina e Usa.
- 20%. La percentuale di emissioni di CO₂ generate dalla deforestazione. Le foreste tropicali catturano grosse quantità di CO₂, ma questa attività è inficiata dal disboscamento di ampie aree convertite in campi agricoli o per la produzione di olio di palma.
- + 0.76°C. Aumento della temperatura media dell'aria registrato in oltre un secolo. I danni già causati da questo aumento sono notevoli: la distruzione delle colture e dei terreni, la carenza d'acqua, l'aumento di eventi meteorologici estremi (tempeste e uragani).
- 286 miliardi di tonnellate di ghiaccio perdute annualmente dalla Groenlandia. La perdita di ghiaccio si è accentuata tra il 2006 e il 2009 e l'Artico è entrato in un "nuovo stato" a causa dell'aumento delle temperature.
- 192. Numero dei paesi presenti a Copenaghen. L'ultima conferenza sul riscaldamento globale si è tenuta a Bali nel 2007 e ha riunito oltre 11 mila partecipanti.
- 20%. A seguito dell'adozione del pacchetto energia-clima, l'UE si è impegnata a raggiungere tre obiettivi entro il 2020: riduzione del 20% delle emissioni di gas a effetto serra, risparmio energetico del 20%, e 20% di aumento nel consumo di energie rinnovabili nell'UE.
- 86 miliardi di euro. Somma delle operazioni nel 2008 sul mercato del carbonio, secondo la Banca Mondiale. Nonostante la crisi finanziaria internazionale, tale importo è raddoppiato dal 2007.

ne pubblica globale. Si è dimostrato quanto i Paesi ricchi siano davvero i leader mondiali e che il principio di "uno Stato un voto" non ha consistenza. Nessun riguardo, infatti, è stato dimostrato per le piccole nazioni del Pacifico che rischiano di scomparire, né per quei popoli e quelle culture antiche che vedono sconvolti per sempre i propri stili di vita.

L'appuntamento è a Bonn, in Germania, per il prossimo giugno, dove si cercherà di rendere vincolanti gli impegni danesi e di pensare a qualcosa di concreto. Un altro costosissimo, inquinante e inutile vertice davvero non serve a nessuno.

La scelta di Bernardo

Edo Passarella



Non riesco davvero ad immaginare un mondo senza inse nature. Per i navigatori rappresentano il luogo della quiete e dell'incanto, capaci di evocare – fra una riordinata alle manovre e una meritata bevanda bollente – storie da mettere in bella copia, con una piuma di albatross bagnata nell'inchiostro di seppia. Come quella che mi appresto a raccontarvi.

Tutto ha inizio nell'estate del 1968.

Mentre radio e juke-box diffondono la goliardica Ob-la-di Ob-la-da dei quattro favolosi capelloni, la gente si accoda ai cinema per ammirare un laureando Dustin Hoffman e

Donald Crowhurst



mezzo pianeta si confronta coi focolai della più creativa rivoluzione culturale e di costume del Ventesimo secolo, in acque atlantiche sta per andare in scena il più epico psicodramma mai verificatosi nella storia delle competizioni sportive.

Il palcoscenico è quello del Golden Globe Trophy, una regata organizzata dal Sunday Times che – novità assoluta – invita i più sfrontati velisti a sfidarsi in uno spericolato giro del mondo senza scalo. In palio ci sono gloria eterna, un pesante trofeo in oro massiccio e 5000 sterline. A contendersi le luci della ribalta, a conti fatti, saranno in due. Bernard Moitessier, esperto e stravagante navigatore francese nato ad Hanoi, marinaio professionista propenso ad atteggiamenti rivoluzionari, e Donald Crowhurst, rispettabile uomo d'affari inglese, velista dilettante, anch'egli – guarda caso – nato in Asia.

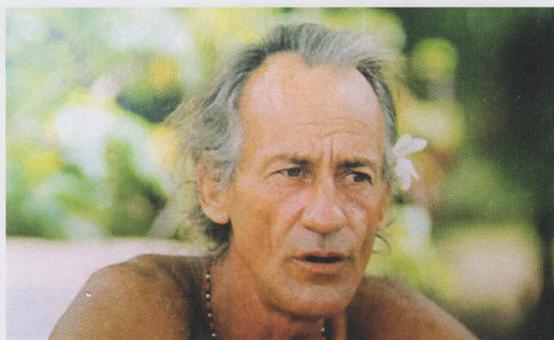
Oltre all'esotico luogo d'origine, i nostri primi attori si spartiscono equamente altre due particolarità: l'amore per il mare e una cospicua dose di follia. Doti che li

Il palcoscenico è quello del Golden Globe Trophy, una regata organizzata dal Sunday Times che invita i più sfrontati velisti a sfidarsi in uno spericolato giro del mondo senza scalo. In palio ci sono gloria eterna e tanti soldi

condurranno su rotte specularmente opposte, in oceano come nella vita. Fortunata e ormai mitica quella del viet-francese, svergognata e dimenticata quella dell'indobritannico.

Per rispetto della pubblicazione che ospita le mie umide parabole mi vedo costretto a dedicare più spazio a monsieur Bernard, la cui decisione fu dettata proprio dal desiderio di sfuggire a quel "Mostro" di auto, ciminiere e infelicità rappresentato dall'esistenza civilizzata che lo attendeva a fine gara. Sì, perché il 28 febbraio del 1969, all'incirca sei mesi dopo la partenza da Plymouth, Moitessier, a poche centinaia di miglia da vittoria sicura ed agiatezze, annota nel suo diario: «J'abandonne... mon instinct me dit que c'est la sagesse». «Abbandono. Il mio istinto dice che è la scelta più saggia». Per poi proseguire: «Nel mondo moderno ci sono troppi Dei. Moravia ha mille volte ragione quando scrive che la misura umana è l'universale e il particolare, e non il gigantesco e il minimo. In mare sono felice perché ho trovato la pace del mio spirito, troppo preziosa per rischiare di perderla fermandomi prima del dovuto».

Vuol farci credere che l'uomo sia l'ombelico del mondo e ha tutti i diritti perché ha inventato la macchina a vapore e un giorno andrà nelle stelle. Il Mostro è ben lieto che si faccia in fretta. Come, tu non corri? Vai a spasso sulla sua barca per pensare! Aspetta un po', povero imbecille, ti farò abbattere!



Bernard Moitessier

Quindi si ricorda che il mare è parte di un grandioso disegno naturale, da difendere con la forza della parola e delle azioni, ed aggiunge:

«Si desse retta a quelli della mia specie, vagabondi e scalcagnati, saremmo ancora alla bicicletta! Appunto. Nelle città si andrebbe in bicicletta. Non ci sarebbero quelle migliaia di auto, con dentro dei tizi duri e chiusi. Si vedrebbero coppie a braccetto, udremmo le risa, e poi cantare. Gioia e amore rinascerrebbero ovunque, tornerebbero gli uccelli sui pochi alberi superstiti nelle nostre strade e si reimpianterebbero gli alberi uccisi dal Mostro. È lui a sognare al nostro posto. Vuol farci credere che l'uomo sia l'ombelico del mondo e ha tutti i diritti perché ha inventato la macchina a vapore e un giorno andrà nelle stelle. Il Mostro è ben lieto che si faccia in fretta. Come, tu non corri? Vai a spasso sulla sua barca per pensare! Aspetta un po', povero imbecille, ti farò abbattere! I tipi che si arrabbiano e lo dicono ad alta voce sono pericolosi per me. Ce ne fossero troppi ad arrabbiarsi, non potrei più far correre la mandria umana secondo la mia legge, con gli occhi e le orecchie tappati da Orgoglio, Stupidità e Viltà... Ho fretta che arrivino, soddisfatti e belanti, là dove li conduco...»

Intanto che la notizia dello sconcertante ritiro a sfondo eco-soversivo riempie tabloid e notiziari, mister Crowhurst, impegnato da mesi a ingannare appassionati e giuria dichiarando una posizione di gara fasulla, comincia a ondeggiare nella più torbida pazzia. La scelta di Bernard lo ha spiazzato. Lui, che di quel periplo ha percorso sì e no il primo quarto – essendosi limitato a girare in tondo fra Africa e Brasile anziché fronteggiare rischi e avversari – si ritrova a poche settimane dal traguardo in prima posizione. Dannato francese. Donald si sarebbe accontentato di un onorevole ultimo posto, al riparo da indagini approfondite e sbugiardamenti. Invece, Lord Chichester in persona analizzerà il log di bordo del vincitore, e tutto verrà a galla. Umiliazione insostenibile per uno che ambiva ad entrare nella storia della vela passando dalla porta principale. Meglio saltare in mare e scomparire. Meglio la morte e l'oblio.

La sua imbarcazione verrà trovata mesi dopo alla deriva. Dello skipper nessuna traccia. Alcuni diari dimenticati a bordo confermeranno il tentato imbroglio. Premi e regata a 32 piedi Suhaili di Sir Robin Knox-Johnston. Moitessier saprà dell'accaduto molto tempo dopo, ridossato a bordo del Joshua nel suo paradiso tahitiano. Sipario.

Anni fa, il giornalista Dino Basili elaborò un sopraffino aforisma: il viaggio perfetto è circolare. La gioia del partire. La gioia del tornare. Condivisibile, indubbiamente, da quanti non hanno mai sentito parlare di quel Golden Globe del '68.

un fiume di libri

A cura di S. M.

Ferdinando Acerbi **Ancoramare**

Maree, storie di Mare - Magenes Editore, 2009
pp. 160, 14 euro

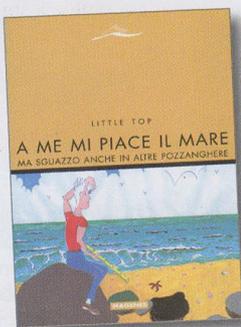
Un gioco di parole "Ancoramare" che diventa il titolo del libro di Ferdinando Acerbi. Una parola che racchiude l'essenza del messaggio raccontato in questa storia, di cui l'autore è protagonista, e la filosofia di vita che ruota attorno al grande amore per il mare.

Un incidente subacqueo diventa l'occasione per raccontare come il mare possa, nell'arco della vita, diventare da amico a nemico, ma sempre complice di una filosofia basata sulla ricerca dell'equilibrio con l'elemento natura quale mezzo per raggiungere i propri obiettivi e vincere le avversità che a volte sbarrano il nostro cammino.

Acerbi ripercorre gli anni che precedono e seguono l'incidente, durante un'immersione subacquea, che lo ha paralizzato dalla vita in giù, regalando una testimonianza autentica di cosa significhi lottare per tenersi di nuovo sulle proprie gambe e per tornare a vivere la passione per il mare.

«Il sole ancora sul nascere, tra le mani una tazza con l'aroma del caffè caldo sulla terrazza di casa... svegliarmi così presto al mattino, una piacevole abitudine che mi permetteva di assaporare il caldo tropicale e di godere della solitudine, davanti agli occhi una fetta di mare che si apre perdendosi allo sguardo sul golfo davanti casa, nella mente prende corpo e forma il programma di una nuova giornata di lavoro... salgo a bordo, controllo attrezzatura e bombole... Finalmente leggero, libero e padrone del mio corpo, in grado di ascoltare e godere dell'unione assimilabile al piacere sensuale del mio io con l'elemento mare. Individuare la corrente e captarne il movimento prima che cambi, cercare il banco di pesce più ricco per tornare poi in parete a osservare coralli, alcionarie, rocce e anemoni, imitare il volo di una tartaruga...».

Interessante il racconto che alterna il prima e il dopo incidente. Un messaggio finale positivo di un uomo che ritrova la forza per continuare a vivere proprio grazie al mare.



Little Top

A me mi piace il mare ma sgualzo anche in altre pozzanghere

Maree, storie di Mare - Magenes Editore, 2009
pp. 224, 14 euro

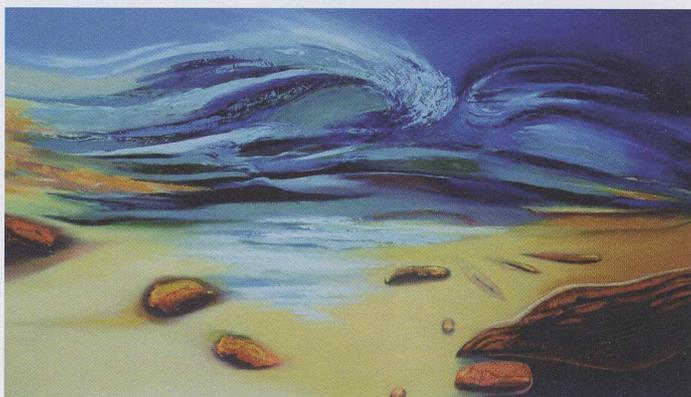
Little Top sta bene solo quando è in acqua. Può essere in canoa, in barca o su una tavola a vela, in piscina o durante un'immersione, dove c'è acqua è felice. I suoi divertenti racconti ci portano alla scoperta di acque vicine e lontane, di paesi e di persone descritti con delicatezza e umorismo. Vive ogni esperienza in modo spiritoso, e quello che per qualcuno potrebbe essere una tragedia per lui è spesso fonte di sane risate. Ci propone una carrellata di tipi di imbarcazioni che talvolta sembrano vere e proprie macchiette. Portarsi qualcuno in barca, però, è sempre una lotteria: a volte anche le più belle amicizie si distruggono irrimediabilmente, altre volte proprio in barca nascono i rapporti più duraturi. Navigando per il Mediterraneo orientale ci offre un ritratto di posti magnifici, personaggi divertenti e scenette che rasentano la farsa.

La moglie Giò è la sua inseparabile compagna di avventura, anche la più pazza: non averla accanto non gli darebbe nemmeno la sensazione di divertirsi. Non bastano il panico, il peggior compagno di viaggio, lo sfinimento provocato dalle chiacchiere interminabili dell'amico Sandro, i pezzi di barche persi in mare, non bastano il freddo e la bora che soffia nell'alto Adriatico a diminuire il suo amore per l'acqua.

Claudio Di Manao **Cani salati nel profondo blu**

Maree, storie di Mare - Magenes Editore, 2009
pp. 200, 14 euro

L'autore senza volerlo (o forse volendolo davvero...) ci regala l'inno a una generazione molto particolare, una generazione che ha voltato le spalle al conformismo e ai principi del "buon senso", per la quale lo status symbol non è l'ultimo modello di macchina né il più nuovo telefonino, ma il supremo privilegio di poter andare in giro a dire «ieri ho nuotato con il martello». Una generazione che ha scelto di costruire una scanzonata comunità internazionale in una babele di lingue, usi, costumi, cibi, gestualità e tradizioni (il più delle volte con esilaranti risultati), tutto nel nome del potersi dichiarare intimi amici delle creature degli abissi e della barriera corallina.



LE ALGHE IN TAVOLA

Marco Ferro



Vinti i passati pregiudizi, è ormai assodato che le alghe possono essere consumate a tavola come contorno o portata principale, ma forse non tutti abbiamo ancora preso sufficiente dimestichezza con questo alimento relativamente nuovo per noi italiani.

In Giappone ogni anno si consumano più di 300 mila tonnellate di alghe che in buona parte vengono coltivate lungo le coste.

Ed è proprio dal Giappone che giungono oggi gran parte delle alghe utilizzate nell'alimentazione naturale.

Dal punto di vista nutrizionale sono eccezionali, contengono in misura molto superiore rispetto alle verdure elementi importanti come ferro, calcio, magnesio, iodio, potassio e le vitamine A, B, C, E e K. L'Agar agar e la Carragheen le mangiamo spesso in dolci e altre preparazioni, per ottime zuppe possiamo provare l'Arame, la Dulse o lo Hijiki e per guarnire il sushi non può mancare il Nori.

Si stanno diffondendo sempre più grazie a negozi specializzati, ma alcune si possono già trovare nelle grandi catene di distribuzione.

Perché non iniziare allora a conoscere e sperimentare un alimento dalle svariate proprietà nutrizionali e che presto potremo vedere coltivato lungo le nostre coste, dopo il successo ottenuto dagli allevanti ittici in mare aperto.

L'acqua? Da pubblica, a privata nel 2015

Entro il 2015 la distribuzione dell'acqua pubblica sarà gestita dai privati. Lo prevede la riforma dei servizi pubblici locali da poco approvata. Tutti i servizi affidati dai Comuni a proprie aziende ("in house") dovranno essere affidati con gara pubblica per rispettare la normativa europea: potranno mantenere le attuali concessioni le società che cederanno almeno il 40% ai privati; se quotate in Borsa, il pubblico dovrà scendere sotto il 30% entro la fine del 2015. Un emendamento ha previsto che l'acqua resti comunque un bene "pubblico": si sta progettando un'authority che lo garantisca. Una rivoluzione imposta dalla maggioranza con un voto di fiducia, ma sostenuta discretamente da ampi settori dell'opposizione, come quelli che, attraverso le amministrazioni locali, controllano i colossi delle utilities. Iride (Torino e Genova), Hera (Bologna e mezza Emilia Romagna), Enia (l'altra metà, cioè Parma, Piacenza e Reggio Emilia) e Acqua Veritas (Venezia) si preparano ad aprire ai privati le società che gestiscono il servizio idrico integrato. Una privatizzazione che sarà pure forzata, ma porterà milioni nelle casse comunali; le grandi manovre di Borsa sono già iniziate. Non manca chi parte in pole position: il gruppo Caltagirone e la francese Suez sono già nel capitale di Acea (Roma). Veolia, altro brand transalpino, è ben piazzato nel Sud, dove gestisce la rete di adduzione, ma non la distribuzione. La Corte Costituzionale, del resto, ha sentenziato che l'erogazione del servizio e la gestione delle reti non può essere gestita separatamente.

PERCHÉ L'ACQUA SIA PUBBLICA

Manifestazione nazionale a Roma,
20 marzo 2010

I comitati territoriali, le associazioni, le forze culturali e religiose, sindacali e politiche contrarie ai processi di privatizzazione dell'acqua portati avanti in questi anni dalle politiche governative hanno costituito il Forum Italiano dei Movimenti per l'Acqua e raccolto più di 400.000 firme a sostegno di una proposta di legge di iniziativa popolare per la tutela, il governo e la gestione pubblica dell'acqua.

Mentre la proposta di legge giace nei cassetti delle commissioni parlamentari, l'attuale Governo ha approvato leggi che consegnano l'acqua ai privati e alle multinazionali (art. 23bis, integrato dall' art. 15-decreto Ronchi).

Per opporsi a questa linea politica, il Forum italiano dei Movimenti per l'Acqua organizza una manifestazione nazionale a Roma sabato 20 marzo, per bloccare le politiche di privatizzazione dell'acqua, per riaffermarne il valore di bene comune e diritto umano universale, per rivendicare una gestione pubblica e partecipativa, per chiedere l'approvazione della nostra legge d'iniziativa popolare, per dire "L'acqua fuori dal mercato!".

«Nella nostra esperienza di movimenti per l'acqua – spiegano gli organizzatori – ci siamo sempre mossi con la consapevolezza che quanto si vuole imporre sull'acqua e in ciascun territorio è solo un tassello di un quadro molto più ampio che riguarda tutti i beni comuni e vuol mettere sul mercato la vita delle persone».

Analogamente alle battaglie sull'acqua, in questi anni sono nate decine di altre resistenze in difesa dei beni comuni. Significative mobilitazioni popolari, capaci di proposte alternative nel segno della democrazia condivisa, stanno tenacemente contrastando la politica delle "grandi opere", una gestione dei rifiuti legata al business dell'incenerimento, un modello energetico dissipatorio e autoritario, basato su impianti nocivi e ora anche sul nucleare.

«Pensiamo che la manifestazione – aggiungono – oltre a essere un importante e unificante momento di lotta, ponga con intelligenza e determinazione la questione della democrazia partecipativa, ovvero l'inalienabile diritto di tutte/i a decidere e a partecipare alla gestione dell'acqua e dei beni comuni, del territorio e dell'energia, della salute e del benessere sociale».

Il "nuovo ciclo" dell'acqua

Il punto di vista dell'ACQUA



Angelo Mojetta

Tratto da un libro di scuola del 2050 o giù di lì, un testo di studio onnicomprensivo perché allora, dopo l'ennesima riforma della scuola, si sarà capito dell'inutilità di avere libri settoriali per materie a vantaggio di un testo unico su DVD e interattivo, capace di spaziare attraverso tutto lo scibile per essere preparati agli esami che avverranno all'insegna di "Chi vuole essere promosso?" Argomento di queste pagine (o videate) è il ciclo dell'acqua. Gustatevi la lettura.

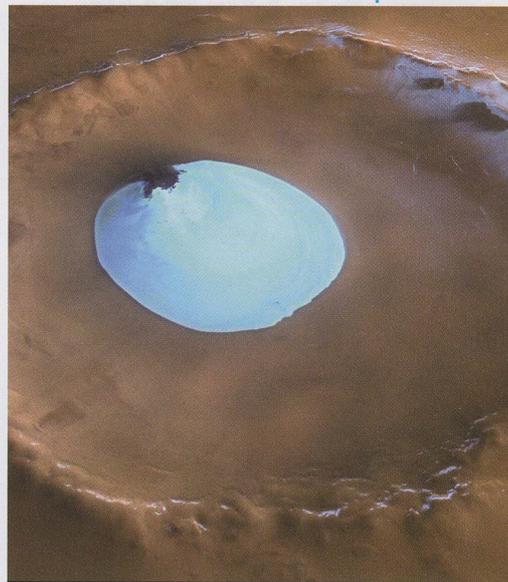
L'acqua è un composto utile, ma pericoloso. La sua produzione è spontanea, ma si potrebbe anche facilmente ricrearla in laboratorio da idrogeno e ossigeno. Purtroppo, anche se questo ci garantirebbe un prodotto assolutamente sano, la sua preparazione su scala industriale non è ancora considerata economicamente vantaggiosa.

Un tempo l'acqua che cadeva liberamente sul pianeta andava a confluire nei fiumi e nei laghi e nei mari contaminandosi, sporcandosi e arricchendosi di sostanze pericolose. Inoltre, quando sfuggiva a ogni controllo, poteva provocare inondazioni, alluvioni o altre catastrofi dette naturali. Ancora agli inizi di questo millennio la gente comune beveva acqua contenente nitrati, solfati, carbonati, cloro, potassio e a volte persino germi e batteri con gravi conseguenze per la propria salute. Per questo molti, più fortunati e attenti, avevano preso l'abitudine di bere sana acqua minerale in bottiglia. L'acqua, inoltre, era liberamente disponibile per tutti, anche

se non ovunque, e a modico prezzo con evidenti sprechi di questa importante risorsa.

Chiaramente una simile situazione anarchica, senza controllo e per di più pericolosa per la salute dei cittadini non poteva essere accettata dalle classi dirigenti più illuminate. Per questo, nel primo decennio del 2000 cominciò a svilupparsi un movimento di opinione favorevole a un più attento controllo dell'acqua e del suo ciclo cominciando, per necessità di cose, dal momento più delicato, cioè da quando questo composto ricade sul pianeta Terra. A poco a poco, e non senza contrasti da parte di frange di estremisti noncuranti del bene pubblico, l'acqua del pianeta è stata affidata a enti specializzati che, a prezzo di grandi sacrifici, sono riusciti a controllare quella parte di acqua che giunge fino a noi.

Oggi, finalmente, il ciclo dell'acqua può essere distinto in due parti: una naturale, in cui l'acqua evapora per poi condensarsi nell'atmosfera e ricadere in forma liquida. Un'altra controllata, per fortuna, che raccoglie l'acqua caduta, si fa carico della sua gestione e la fa giungere fino a noi attraverso i distributori di casa. Questi permettono a tutti di disporre, a tariffa agevolata e dietro pagamento del corrispettivo canone, dei 20 litri quotidiani che i tecnici hanno calcolato essere la dose perfetta per le nostre esigenze. Ovviamente i contatori annessi ai distributori sono tarati in modo da tenere conto dei litri non consumati e che si possono utilizzare in tempi diversi. In questo



modo ciascuno è libero di gestire i propri consumi a piacere.

Chi vuole, poi, servendosi delle tessere ricaricabili o del bancomat o della carta di credito, può ricevere più acqua al proprio domicilio. Naturalmente la risorsa non può essere sprecata e severi controlli sono stati messi in atto per verificare gli usi e i consumi industriali e agricoli. Infatti, non sono pochi i tentativi scoperti di sfruttare l'acqua destinata a tali attività per scopi personali, ma tutti sono stati severamente puniti.

Oggi finalmente possiamo dire che è stato realizzato un sogno che l'uomo ha accarezzato per secoli: avere acqua per tutti.

*Si ringrazia la Holding H2O per aver fornito i dati tecnici e la consulenza necessaria per la preparazione di questo testo.



**il Pianeta
azzurro**

Il Pianeta azzurro n° 267

Supplemento a .eco n° 2/10
N° di registrazione Trib. Torino 4933 del 19.7.96

Direttore responsabile: Mario Salomone

Coordinamento redazionale: Stefano Moretto
Redazione: Marika Frontino, Bianca La Placa
Consulente scientifico: Angelo Mojetta

Progetto grafico: Gruppo Abele
Impaginazione: Beppe Enrici - www.beppeenrici.it
Stampa: Gruppo Era Comunicazione, Castelseprio (VA)

© Istituto per l'Ambiente e l'Educazione
Scholé Futuro Onlus
Redazione: via Bligny 15, 10122 Torino,
tel. e fax 011.4366522 (r.a.)
e-mail: pianetazzurro@schole.it
www.educazionesostenibile.it